

# Estratti del testo del manifesto

---

Gli intellettuali fascisti, riuniti in congresso a Bologna, hanno indirizzato un manifesto agli intellettuali di tutte le nazioni per spiegare e difendere innanzi ad essi la politica del partito fascista.

Nell'accingersi a tanta impresa, quei volenterosi signori non debbono essersi rammentati di un consimile famoso manifesto, che, agli inizi della guerra europea, fu bandito al mondo dagli intellettuali tedeschi; un manifesto che raccolse, allora, la riprovazione universale, e più tardi dai tedeschi stessi fu considerato un errore.

E, veramente, gli intellettuali, ossia i cultori della scienza e dell'arte, se, come cittadini, esercitano il loro diritto e adempiono il loro dovere con l'isciversi a un partito e fedelmente servirlo, come intellettuali hanno il solo dovere di attendere, con l'opera dell'indagine e della critica e le creazioni dell'arte, a innalzare parimenti tutti gli uomini e tutti i partiti a più alta sfera spirituale affinché con effetti sempre più benefici, combattano le lotte necessarie.

Varcare questi limiti dell'ufficio a loro assegnato, contaminare politica e letteratura, politica e scienza è un errore, che, quando poi si faccia, come in questo caso, per patrocinare deplorevoli violenze e prepotenze e la soppressione della libertà di stampa, non può dirsi nemmeno un errore generoso.

E non è nemmeno, quello degli intellettuali fascisti, un atto che risplende di molto delicato sentire verso la patria, i cui travagli non è lecito sottoporre al giudizio degli stranieri, incuranti (come, del resto, è naturale) di guardarli fuori dei diversi e particolari interessi politici delle proprie nazioni.

Nella sostanza, quella scrittura è un imparaticcio scolaresco, nel quale in ogni punto si notano confusioni dottrinali e mal filati raziocini; come dove si prende in iscambio l'atomismo di certe costruzioni della scienza politica del secolo decimottavo col liberalismo democratico del secolo decimonono, cioè l'antistorico e astratto e matematico democraticismo, con la concezione sommamente storica della libera gara e dell'avvicinarsi dei partiti al potere, onde, mercé l'opposizione, si attua quasi graduandolo, il progresso; o come dove, con facile riscaldamento retorico, si celebra la doverosa sottomissione degli individui al tutto, quasi che sia in questione ciò, e non invece la capacità delle forme autoritarie a garantire il più efficace elevamento morale; o, ancora, dove si perfidia nel pericoloso indiscernimento tra istituti economici, quali sono i sindacati, ed istituti etici, quali sono le assemblee legislative, e si vagheggia l'unione o piuttosto la commistione dei due ordini, che riuscirebbe alla reciproca corruttela, o quanto meno, al reciproco impedirsi.

E lasciamo da parte le ormai note e arbitrarie interpretazioni e manipolazioni storiche. Ma il maltrattamento delle dottrine e della storia è cosa di poco conto, in quella scrittura, a paragone dell'abuso che si fa della parola "religione"; perché, a senso dei signori intellettuali fascisti, noi ora in Italia saremmo allietati da una guerra di religione, dalle gesta di un nuovo evangelo e di un nuovo apostolato contro una vecchia superstizione, che rilutta alla morte la quale, le sta sopra e alla quale dovrà pur acconciarsi; e ne recano a prova l'odio e il rancore che ardono, ora come non mai, tra italiani e italiani.

Chiamare contrasto di religione l'odio e il rancore che si accendono contro un partito che nega ai componenti degli altri partiti il carattere di italiani e li ingiuria stranieri, e in quell'atto stesso si pone esso agli occhi di quelli come straniero e oppressore, e introduce così nella vita della Patria i sentimenti e gli abiti che sono propri di altri conflitti; nobilitare col nome di religione il sospetto e l'animosità sparsi dappertutto, che hanno

tolto persino ai giovani delle università l'antica e fidente fratellanza nei comuni e giovanili ideali, e li tengono gli uni contro gli altri in sembianti ostili; è cosa che suona, a dir vero, come un'assai lugubre facezia.

In che mai consisterebbe il nuovo evangelo, la nuova religione, la nuova fede, non si riesce a intendere dalle parole del verboso manifesto; e, d'altra parte, il fatto pratico, nella sua muta eloquenza, mostra allo spregiudicato osservatore un incoerente e bizzarro miscuglio di appelli all'autorità e di demagogismo, di proclamata riverenza alle leggi e di violazione delle leggi, di concetti ultramoderni e di vecchiumi muffiti, di atteggiamenti assolutistici e di tendenze bolsceviche, di miscredenza e di corteggiamenti alla Chiesa cattolica, di aborrimenti della cultura e di conati sterili verso una cultura priva delle sue premesse, di sdilinquimenti mistici e di cinismo.

E se anche taluni plausibili provvedimenti sono stati attuati o avviati dal governo presente, non è in essi nulla che possa vantarsi di un'originale impronta, tale da dare indizio di nuovo sistema politico che si denomini dal fascismo.

Per questa caotica e inafferrabile "religione" noi non ci sentiamo, dunque, di abbandonare la nostra vecchia fede: la fede che da due secoli e mezzo è stata l'anima dell'Italia che risorgeva, dell'Italia moderna; quella fede che si compose di amore alla verità, di aspirazione alla giustizia, di generoso senso umano e civile, di zelo per l'educazione intellettuale e morale, di sollecitudine per la libertà, forza e garanzia di ogni avanzamento.

Noi rivolgiamo gli occhi alle immagini degli uomini del Risorgimento, di coloro che per l'Italia operarono, patirono e morirono; e ci sembra di vederli offesi e turbati in volto alle parole che si pronunziano e agli atti che si compiono dai nostri avversari, e gravi e ammonitori a noi perché teniamo salda la loro bandiera.

La nostra fede non è un'escogitazione artificiosa ed astratta o un invasamento di cervello cagionato da mal certe o mal comprese teorie; ma è il possesso di una tradizione, diventata disposizione del sentimento, conformazione mentale o morale.

Ripetono gli intellettuali fascisti, nel loro manifesto, la trita frase che il Risorgimento d'Italia fu l'opera di una minoranza; ma non avvertono che in ciò appunto fu la debolezza della nostra costituzione politica e sociale; e anzi par quasi che si compiacciano della odierna per lo meno apparente indifferenza di gran parte dei cittadini d'Italia innanzi ai contrasti fra il fascismo e i suoi oppositori.

I liberali di tal cosa non si compiacquero mai, e si studiarono a tutto potere di venire chiamando sempre maggior numero di italiani alla vita pubblica; e in questo fu la precipua origine anche di qualcuno dei più disputati loro atti, come la largizione del suffragio universale.

Perfino il favore col quale venne accolto da molti liberali, nei primi tempi, il movimento fascista, ebbe tra i suoi sottintesi la speranza che, mercé di esso, nuove e fresche forze sarebbero entrate nella vita politica, forze di rinnovamento e (perché no?) anche forze conservatrici.

Ma non fu mai nei loro pensieri di mantenere nell'inerzia e nell'indifferenza il grosso della nazione, appoggiandone taluni bisogni materiali, perché sapevano che, a questo modo, avrebbero tradito le ragioni del Risorgimento italiano e ripigliato le male arti dei governi assolutistici o quietistici.

Anche oggi, né quell'asserita indifferenza e inerzia, né gl'inadempimenti che si frappongono alla libertà, c'inducono a disperare o a rassegnarci.

Quel che importa è che si sappia ciò che si vuole e che si voglia cosa d'intrinseca bontà. La presente lotta politica in Italia varrà, per ragioni di contrasto, a ravvivare e a fare intendere in modo più profondo e più

concreto al nostro popolo il pregio degli ordinamenti e dei metodi liberali, e a farli amare con più consapevole affetto.

E forse un giorno, guardando serenamente al passato, si giudicherà che la prova che ora sosteniamo, aspra e dolorosa a noi, era uno stadio che l'Italia doveva percorrere per ringiovanire la sua vita nazionale, per compiere la sua educazione politica, per sentire in modo più severo i suoi doveri di popolo civile.

## i firmatari

---

I 40 firmatari de La replica degli intellettuali non fascisti al manifesto di Giovanni Gentile, pubblicata venerdì 1° maggio 1925 su "Il Popolo", furono:

- Antonino Anile
- Giovanni Ansaldo
- Giovanni Amendola
- Sem Benelli
- Leonardo Bianchi
- Roberto Bracco
- Carlo Cassola
- Emilio Cecchi
- Giuseppe Chiovenda
- Benedetto Croce (promotore)
- Vincenzo De Bartholomaeis
- Cesare De Lollis
- Guido De Ruggiero
- Roberto De Ruggiero
- Luigi Einaudi
- Carlo Fadda
- Guglielmo Ferrero
- Nicola Festa
- Giustino Fortunato
- Tommaso Gallarati Scotti
- Alfredo Galletti
- Piero Giacosa
- Ettore Janni
- Arturo Carlo Jemolo
- Giorgio Levi della Vida (Università degli Studi di Roma)
- Alberto Marghieri
- Rodolfo Mondolfo
- Bartolo Nigrisoli (Università degli Studi di Bologna)
- Silvio Perozzi
- Enrico Presutti (Università degli Studi di Napoli)
- Giuseppe Ricchieri (Università degli Studi di Milano)
- Tullio Rossi Doria (Università degli Studi di Roma)
- Francesco Ruffini (Università degli Studi di Torino)

- Luigi Salvatorelli
- Giuseppe Sanarelli
- Matilde Serao (direttrice de "Il Giorno" di Napoli)
- Arturo Solari (Università degli Studi di Bologna)
- Giuseppe Tarozzi (Università degli Studi di Bologna)
- Leonida Tonelli
- Guido Villa (Università degli Studi di Pavia)

Il Manifesto ed il primo elenco dei firmatari furono pubblicati anche su «Il Mattino» del 1° maggio 1925 in «Il pensiero degli intellettuali non fascisti espresso da Benedetto Croce», ma aveva, oltre i suddetti 40 firmatari, anche i seguenti 8 in più:

---

- Giuseppe Carotti
- Ugo Forti (Università degli Studi di Napoli)
- Augusto Graziani (Università degli Studi di Napoli)
- Arturo Labriola
- Giovanni Miranda (Università degli Studi di Napoli)
- Raffaello Piccoli (Università degli Studi di Napoli)
- Giuseppe Salvioli (Università degli Studi di Napoli)
- Pietro Toldo (Università degli Studi di Bologna)
- ma con Giuseppe Tarozzi (Università degli Studi di Bologna) in meno.

Domenica 10 maggio 1925 fu pubblicato un secondo elenco parziale su:

- Alberto Albertini
- Luigi Albertini
- Giulio Alessio (Università degli Studi di Padova)
- Enrico Altavilla (Università degli Studi di Napoli)
- Corrado Alvaro
- Vincenzo Arangio Ruiz
- Dario Baldi (Università degli Studi di Pisa)
- Antonio Banfi (Università degli Studi di Milano)
- Corrado Barbagallo
- Alfredo Bartolomei (Università degli Studi di Napoli)
- Ugo Bernasconi
- Cesare Biondi (Università degli Studi di Siena)
- Mario Borsa Virgilio Brocchi Pietro Enrico Brunelli (Università degli Studi di Napoli) Filippo Burzio  
Andrea Caffi Alessandro Cagli (avvocato di Ancona) Piero Calamandrei (Università degli Studi di Firenze)  
Pietro Capasso (Università degli Studi di Napoli) Giulio Caprin Enrico Carrara Mario Chini Alberto Cianca  
Raffaele Ciasca (Università degli Studi di Messina) Ugo Coli (Università degli Studi di Firenze) Epicarmo  
Corbino (Università degli Studi di Firenze) Luigi Credaro Enrichetta Carafa Capecelatro (Accademia  
Pontaniana) Alessandro D'Atri (anarchico, giornalista di Foggia, direttore de "L'Italie Libre - Organe de la

démocratie" settimanale politico di opposizione di Parigi) Gaetano De Sanctis (Università degli Studi di Torino) Francesco De Sarlo (Università degli Studi di Firenze) Francesco Degni (Università degli Studi di Napoli) Vincenzo Del Giudice (Università degli Studi di Firenze) Guido Della Valle (Università degli studi di Napoli) Agostino Diana (Università degli Studi di Pisa) Giuseppe Donati Mario Falco (Università degli Studi di Milano) Francesco Fancello Guido Ferrando (Università degli Studi di Firenze) Mario Ferrara Enrico Finzi (Istituto di Scienze Sociali di Firenze) Ugo Forti (Università degli Studi di Napoli) Umberto Galeota Giuseppe Gangale Panfilo Gentile Vincenzo Gerace Annibale Gilardoni Achille Giovine (Istituto Superiore Navale di Napoli) Augusto Graziani (Università degli Studi di Napoli) Mario Grieco (avvocato, scrittore di Napoli) Ezechiele Guardascione (pittore di Napoli) Gustavo Ingrosso (Università degli Studi di Napoli) Arturo Labriola Eustachio Paolo Lamanna (Università degli Studi di Firenze) Eugenia Vitali Lebrecht (Associazione Nazionale per la Donna) Arrigo Levasti (Biblioteca Filosofica di Firenze) Alessandro Levi (Università degli Studi di Parma) Ludovico Limentani (Università degli Studi di Firenze) Carlo Linati Luigi Lordi (Istituto Superiore di Commercio di Napoli) Giovanni Lorenzoni (Università degli Studi di Firenze) Aldobrandino Malvezzi de' Medici (Università degli Studi di Firenze) Augusto Mancini (Università degli Studi di Pisa) Carlo Maranelli (direttore dell'Istituto Superiore di Commercio di Napoli) Gherardo Marone Nello Martinelli (Università di Malta) Guido Martini (ex direttore della Biblioteca Nazionale di Napoli) Salvatore Mastrogiovanni Giuseppe Melli (Università degli Studi di Firenze) Francesco Messineo (Università degli Studi di Macerata) Giovanni Miranda (Università degli Studi di Napoli) Pompeo Molmenti Eugenio Montale Giuseppe Montesano (Università degli Studi di Roma) Marino Moretti Gioacchino Nicoletti (Università degli Studi di Roma)[24] Adriano Nisco Pietro Paolo Trompeo (Università degli Studi di Roma) Novello Papafava di Carraresi (giornalista, scrittore di Padova) Ernesto Pascal (Università degli Studi di Napoli) Mario Pascal (Università degli Studi di Napoli) Giorgio Pasquali (Università degli Studi di Firenze) Alessandro Pellegrini (Federazione Italiana delle Biblioteche Popolari) Raffaello Piccoli (Università degli Studi di Napoli) Gaetano Pieraccini Mario Ponzio di San Sebastiano Eugenio Rignano Meuccio Ruini Alfredo Vittorio Russo (avvocato di Napoli, giornalista de "La Rivista del Mezzogiorno" di Napoli, ex Sindaco di Napoli) Enrico Ruta Cesare Sacerdoti (Università degli Studi di Pisa) Gaetano Salvemini (Università degli Studi di Firenze) Giuseppe Salvioli (Università degli Studi di Napoli) Michele Saponaro Emilio Scaglione (giornalista di Montenero di Bisaccia (CB), de "Il Mondo" di Roma) Paolo Scarfoglio (giornalista di Napoli, direttore de "Il Mattino" di Napoli) Domenico Schiappoli (Università degli Studi di Napoli) Pio Schinetti Michelangelo Schipa (Università degli Studi di Napoli) Pietro Silva Manfredi Siotto Pintore (Università degli Studi di Firenze) Enrico Somaré Adriano Tilgher Luigi Tonelli Vincenzo Torraca Silvio Trentini (Istituto Superiore di Commercio di Venezia) Giuseppe Valeri (Università degli Studi di Firenze) Vittorio Vettori Giovanni Vidari (Università degli Studi di Torino) Mario Vinciguerra Vito Volterra (Università degli Studi di Roma) Umberto Zanotti Bianco Adolfo Zerboglio Giuseppe Zippei (Università degli Studi di Roma)[25] Angelo Andrea Zottoli

## Venerdì 22 maggio 1925 fu pubblicato un terzo elenco parziale su:

Filippo Abignente jr Vincenzo Ariola (Università degli Studi di Genova) Pietro Albertoni (Università degli Studi di Bologna) Sibilla Aleramo Luigi Armani (Istituto Superiore di Commercio di Venezia) Carlo Avetta (Università degli Studi di Parma) Riccardo Bachi (Università degli Studi di Parma) Giuseppe Bagnera (Università degli Studi di Roma) Riccardo Balsamo Crivelli Giulio Battaglini (Università degli Studi di Pavia) Adriano Belli (Istituto Superiore di Commercio di Venezia) Giovanni Battista Belloni (Università degli Studi di Padova) Giovanni Bertacchi (Università degli Studi di Padova) Giulio Bisconcini (Università degli Studi di Roma) Giorgio Bosco (Istituto Superiore di Commercio di Napoli) Mario Bracci (Università degli Studi di Sassari) Costantino Bresciani Turrone (Università degli Studi di Genova) Ignazio Brunelli (Università degli Studi di Ferrara) Natale Busetto (Magistero Superiore di Napoli) Gennaro Calcagni (Università degli Studi di Padova) Vittorio

Cannavina Luigi Capponago del Monte Santino Caramella Mario Carrara (Università degli Studi di Torino) Mario Casella (Università degli Studi di Firenze) Adolfo Cassiani Ingoni (Liceo Classico "Alessandro Volta" di Como) Guido Castelnuovo (Università degli Studi di Roma) Roberto Ceni (Istituto Superiore di Commercio di Trieste) Emidio Cesari Raffaele Chiarolanza (Università degli Studi di Napoli) Giulio Colajanni Francesco Coletti (Università degli Studi di Pavia) Michele Coppola (Università degli Studi di Napoli) Giovanni Costetti Giorgio Dal Piaz (Università degli Studi di Padova) Floriano Del Secolo Giuseppe Delogu (Università degli Studi di Genova) Carano Donvito Giorgio Errera (Università degli Studi di Pavia) Angelo Fraccacreta (Università degli Studi di Messina) Plinio Fraccaro (Università degli Studi di Pavia) Enrico Maria Fusco Attilio Gentili (Università degli Studi di Pisa) Giambattista Grassi Bertazzi (Università degli Studi di Catania) Benvenuto Griziotti (Università degli Studi di Pavia) Vittorio Gui (direttore d'orchestra, compositore di Roma) Erminio Iuvalta (Università degli Studi di Torino) Ferdinando Laghi (Università degli Studi di Parma) Ernesto Laura (Università degli Studi di Padova) Mary Lenardinis Adolfo Levi (Università degli Studi di Pavia) Beppo Levi (Università degli Studi di Parma) Giuseppe Levi (Università degli Studi di Torino) Tullio Levi Civita (Università degli Studi di Roma) Paola Lombroso Arrigo Lorenzi (Università degli Studi di Padova) Gino Luzzatti (Istituto Superiore di Commercio di Venezia) Edgardo Maddalena (Istituto Superiore Femminile di Magistero di Firenze) Efisio Mameli (Università degli Studi di Parma) Flaminio Mancaleoni (Università degli Studi di Sassari) Carlo Manes (Università degli Studi di Roma) Teodosio Marchi (Università degli Studi di Parma) Mariano Mareca (Università degli Studi di Pavia) Luisa Marinoni Piero Marrucchi Lavinia Mazzucchetti (Università degli Studi di Genova) Roberto Melchiorre (Università degli Studi di Modena) Silvio Giuseppe Mercati (Università degli Studi di Catania) Attilio Momigliano (Università degli Studi di Pisa) G. Montaini Giovanni Montanelli (Università degli Studi di Firenze) Assunto Mori (Istituto Superiore Femminile di Magistero di Roma) Benedetto Morpurgo (Università degli Studi di Torino) Gaetano Mosca (Università degli Studi di Roma) Alessandro Padoa Maurizio Padoa (Università degli Studi di Parma) Enzo Palmieri Ugo Enrico Paoli (Università degli Studi di Firenze) Carlo Pascal (Università degli Studi di Pavia) Gian Giacomo Perrando (Università degli Studi di Genova) Decio Pettoello (Università di Cambridge) V. Piranesi Giulio Pittarelli (Università degli Studi di Roma) Aldo Pontiroli Angelo Pugliese (Università degli Studi di Milano) Cesare Ranzoli (Università degli Studi di Genova) Giuseppe Rensi (Università degli Studi di Genova) Vincenzo Rivera (Università degli Studi di Bari) Giulio Emanuele Rizzo (Università degli Studi di Napoli) Pasquale Romano Luigi Rossi (Università degli Studi di Roma) Luigi Sabbatani (Università degli Studi di Padova) Luigi Sala (Università degli Studi di Pavia) Ireneo Sanesi (Università degli Studi di Pavia) Giuseppe Santoro (Università degli Studi di Napoli) Emanuele Sella (Università degli Studi di Genova) Francesco Severi (Università degli Studi di Roma) Raffaello Silvestrini (Università degli Studi di Perugia) Siro Solazzi (Università degli Studi di Pavia) Aldo Sorani Enrico Tedeschi (Università degli Studi di Padova) Nunzio Vaccalluzzo (Università degli Studi di Catania) Manara Valgimigli (Università degli Studi di Pisa) Natale Vianello Guido Zacchetti Giuseppe Zampini